



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE “Enea”

Viale Danimarca, 163 – 00071 Pomezia (RM)

Tel. e Fax 06/9158804
e-mail: RMIC8GZ00L@istruzione.it
RMIC8GZ00L@pec.istruzione.it
sito web: www.ic-enea.edu.it



MINISTERO
DELL'ISTRUZIONE
DELL'UNIVERSITÀ
E DELLA RICERCA
USR LAZIO

Codice meccanografico: RMIC8GZ00L

Codice Fiscale 97712990585

PROTOCOLLO GENERALE ACCOGLIENZA DEGLI STUDENTI STRANIERI

INDICE

1. normativa di riferimento
2. premessa
3. finalità
4. iscrizione
5. modalità di lavoro
6. aspetti didattici e linguistici
7. alunni stranieri nai e alunni stranieri richiedenti protezione internazionale accompagnati e non accompagnati
8. suggerimenti metodologici
9. collaborazione con il mediatore linguistico e culturale
10. collaborazione con lo psicologo dell'istituto
11. verifica e valutazione
12. piano organico di accoglienza per l'integrazione

1. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

- C.M. n.301/89 “Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell’obbligo”;
- C.M. n.205/90 “Educazione Interculturale”
- L. 176/1991 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989”;
- C.M. n.5/94 “Iscrizione degli alunni stranieri anche sprovvisti di permesso di soggiorno”
- L. 40/98 “Disciplina dell’immigrazione e condizione giuridica dello straniero”
- DLgs 286/98 “Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;
- DPR 394/99 “Regolamento attuativo del DLgs 286/98”;
- CM 24/06 “Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri”;
- CM 2/10 “Indicazioni e raccomandazioni per l’integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana”;
- Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 sugli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”, MIUR 2014;
- D.Lgs. 142/2015 “Norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (art. 21)”;
- nota MIUR 5535/15 “Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura”;
- “Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura”, MIUR 2015;
- L. 47/17 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”;

- Linee Guida 2017 “Linee guida per il diritto allo studio delle alunne e degli alunni fuori dalla famiglia di origine MIUR e Garante per l’Infanzia”;
- “Vademecum operativo presa in carico e l’accoglienza dei minori stranieri non accompagnati” del marzo 21;
- “Orientamenti interculturali a cura dell’osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturale”, MI marzo 2022;
- UNHCR: insegnare il tema dei rifugiati e materiali didattici
<https://www.unhcr.org/it/risorse/insegnare-il-tema-dei-rifugiati/>
- “Orientamenti interculturali a cura dell’osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e l’educazione interculturale”, MI marzo 2022
<https://www.miur.gov.it/documents/20182/0/Orientamenti+Interculturali.pdf/be99b531-74d3-8035-21af-39aaf1c285f5?version=1.0&t=1647608565245>.

2. PREMESSA

Il protocollo nasce dall’esigenza di rispondere in modo adeguato ai bisogni formativi delle classi, mutate, nella loro composizione, dai flussi migratori. La società complessa e multietnica nella quale viviamo richiede un forte impegno da parte di tutte le componenti dell’istituto per mettere in atto buone pratiche di integrazione e accoglienza. Gli insegnanti sono chiamati ad educare ad una nuova interculturalità, cioè a rendere consapevoli gli alunni delle proprie origini, ma, allo stesso tempo, guidarli affinché siano disponibili a farsi conoscere nel rispetto dell’identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà.

Tre sono gli obiettivi su cui si ritiene vada posto l’accento: l’attenzione alla relazione, attraverso l’attivazione nella scuola di un clima di apertura e di dialogo; l’attenzione all’apprendimento, attraverso l’impegno interculturale nell’insegnamento disciplinare e interdisciplinare; l’attenzione all’interazione e allo scambio attraverso lo svolgimento di interventi integrativi delle attività curricolari, anche, si auspica, con il contributo di Enti e di Istituzioni varie.

L’educazione interculturale non è quindi uno specialismo, una disciplina aggiuntiva che si colloca in un momento prestabilito dell’orario scolastico, ma un approccio finalizzato a rivedere i curricoli formativi, gli stili comunicativi, la gestione educativa delle differenze e dei bisogni di apprendimento.

Pertanto, si ritiene opportuno intervenire su alcune dimensioni: integrazione linguistica, attraverso lo studio dell’Italiano L2, ove necessario, e analisi delle caratteristiche socio-culturali degli alunni stranieri, dei loro bisogni e delle loro aspirazioni, al fine di attivare interventi mirati.

Il presente protocollo si propone di definire pratiche comuni all’interno dell’Istituto al fine di facilitare l’ingresso di ragazzi di altre nazionalità nel sistema scolastico; sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto e favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli ad un proficuo inserimento.

Il presente protocollo, inoltre, fa riferimento ai seguenti testi normativi:

Nel 2014, il Miur ha istituito l’Osservatorio Nazionale per l’Integrazione degli Studenti Stranieri e per l’Intercultura, con l’obiettivo di individuare soluzioni per un effettivo adeguamento delle politiche di integrazione scolastica alle esigenze di una società sempre più multiculturale e in costante trasformazione. L’Osservatorio ha anche redatto il documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura”, un vademecum con raccomandazioni e proposte operative derivanti dalle migliori pratiche scolastiche, per una più efficace e corretta organizzazione dell’accoglienza e dell’integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana. In tale vademecum, la raccomandazione n°3 “Contrastare il ritardo scolastico” stabilisce testualmente: “La normativa sull’inserimento scolastico degli alunni con background migratorio prevede la determinazione della classe sulla base del criterio dell’età. I dati ministeriali rilevano infatti un tasso preoccupante di “ritardo scolastico” in ingresso che, non solo non evita, ma in molti casi favorisce ulteriori ritardi dovuti alle bocciature/ripetenze, con effetti di demotivazione al proseguimento degli studi. Non costituisce motivo sufficiente di deroga alla normativa la non conoscenza dell’italiano dell’alunno neoinserito per il quale occorre, anzi,

prevedere piani didattici personalizzati finalizzati al riallineamento con i comuni obiettivi di apprendimento”.

3. FINALITÀ

- Definire pratiche condivise all'interno dell'istituto in tema di accoglienza degli alunni stranieri.
- Facilitare l'inserimento degli alunni stranieri in un adeguato clima di accoglienza.
- Favorire un rapporto collaborativo con le famiglie.
- Prevenire le situazioni di disagio ed i fenomeni di abbandono e dispersione scolastica in una condizione di potenziale svantaggio.
- Attivare, ove possibile e necessario, corsi di Italiano L2 per permettere una maggiore efficacia linguistica che permetta agli studenti stranieri di partecipare in modo proficuo alle attività delle proprie classi di appartenenza.
- Promuovere valori quali il rispetto delle diverse culture e la valorizzazione delle identità di provenienza.
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione fra l'istituto e il territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato.

4. ISCRIZIONE

Per i minori con cittadinanza non italiana, in base a quanto previsto dall'art.45 del DPR n° 349/1999, le procedure di iscrizione possono avvenire in corso d'anno, nel momento in cui il minore arriva in Italia. I genitori/tutori comunicano alla segreteria le informazioni essenziali relative all'alunno (codice fiscale, se ne è in possesso, nome, cognome, data di nascita, residenza). Viene compilato il modulo di iscrizione e l'eventuale documentazione a corredo.

5. MODALITÀ DI LAVORO

Nel caso in cui gli studenti stranieri abbiano una buona conoscenza della lingua straniera (inglese, francese, spagnolo) essa, almeno in un primo tempo, potrà essere utilizzata come lingua veicolare per l'acquisizione dei contenuti e l'esposizione degli stessi; nel caso di alunni da poco giunti sul territorio italiano, è opportuno favorire la rete di relazioni che uniscono i ragazzi al fine di evitare ogni forma di isolamento per facilitare il percorso di integrazione.

Ove possibile e necessario, si richiederà la presenza di un mediatore culturale e si attiveranno Corsi di Italiano L2.

6. ASPETTI DIDATTICI E LINGUISTICI

La barriera linguistica costituisce il primo ostacolo all'azione educativa che la scuola è chiamata a svolgere, in particolare nella fase di accoglienza, supporto e socializzazione. È pertanto necessario che il personale scolastico possa essere affiancato da mediatori linguistici e culturali che favoriscano l'interazione e la comunicazione interpersonale. A questi fini si rende necessario anche l'intervento degli EE.LL., competenti in materia, per l'attivazione dei propri mediatori linguistici e culturali.

In subordine, nel caso di mancato riscontro e, avendo la possibilità di ricorrere a risorse interne o esterne alla scuola (anche genitori di alunni che parlano la lingua del nuovo alunno o membri della famiglia accogliente) che possano coadiuvare il personale scolastico nella comunicazione, l'Istituzione procederà a concordare con tale “mediatore” il supporto necessario. Tale ultima situazione, emersa a seguito dei recenti avvenimenti bellici in Ucraina, rende urgente la collaborazione di tutte le risorse reperibili sul territorio al fine di garantire la piena accoglienza e inclusione.

Il personale, come sopra individuato e che accede alla classe, presenta la documentazione richiesta dalla scuola, comprensiva di documento di identità e dichiarazione di impegno al rispetto della privacy in riferimento agli alunni della classe; alle famiglie degli alunni della classe accogliente verrà fornita adeguata informativa in merito all'accesso.

Il CdC/team deve fare attenzione alla fase linguistica in cui l'alunno si trova.

FASE 1: l'alunno neoarrivato impiega da 3 mesi ad 1 anno per apprendere la lingua del "qui e ora", per comunicare nella vita quotidiana. In questa fase:

- l'alunno deve frequentare possibilmente corsi intensivi di italiano L2, da organizzarsi eventualmente e se possibile con progettazione interna o con convenzione con esterni, e possedere materiale operativo di italiano L2 da usare autonomamente;
- gli studenti con gravi difficoltà linguistiche, senza conoscenze pregresse di lingue occidentali, possono essere esonerati, nel primo anno, da alcune discipline. Nella scuola secondaria di primo grado, durante le ore della seconda lingua comunitaria, lo studente, se non impegnato nei corsi di italiano L2, potrà dedicarsi ad attività individuali di italiano appositamente predisposte.
- i docenti del CdC./team, in base alle competenze pregresse del ragazzo e agli obiettivi del percorso personalizzato, selezionano le unità didattiche che meno richiedono, per un corretto svolgimento, competenze linguistiche evolute.

FASE 2: l'alunno conosce la lingua per comunicare nella vita quotidiana e deve acquisire la lingua astratta, per studiare le discipline. In questa fase, che dura all'incirca 4 anni, è importante che l'alunno frequenti possibilmente ancora corsi di italiano L2, anche se non in modo intensivo.

I docenti facilitano l'apprendimento di ogni disciplina attraverso glossari, mappe concettuali, semplificazione delle consegne, linguaggio non verbale e uso delle immagini, sottolineatura dei concetti base, metodo del confronto, modalità di apprendimento cooperativo, valorizzazione dei saperi precedenti, semplificazione dei testi, supporti multimediali, uso di libri di testo nella propria lingua o in lingua veicolare.

FASE 3: l'alunno/a segue il curriculum comune con, se necessario, una certa facilitazione didattica e linguistica.

Dal sito www.centrocome.it è possibile scaricare un vademecum per la prima accoglienza degli alunni non italofofoni, compreso un "pronto soccorso linguistico" in diverse lingue per i primissimi giorni di frequenza. È stampabile, inoltre, la modulistica bilingue utile per le comunicazioni scuola -famiglia (richiesta colloquio, giustificazione assenze...).

Si trovano anche validi spunti perché ogni momento della giornata scolastica diventi utile all'acquisizione della lingua italiana, come suggerito dal metodo TPR (Total Physical Response). Tale metodo consiste in una strategia utile a superare, "nel più breve tempo possibile", la prima fase di inserimento degli alunni non italofofoni, quella descritta nella frase ricorrente "Non capisce una parola di italiano!" che alimenta l'ansia e il senso di inadeguatezza negli adulti che ne sono responsabili.

Il TPR consente a tutti i bambini di esprimersi in modo autonomo e creativo durante la lezione, includendo anche quei bimbi che si trovano nel "silent period" ovvero quella fase di silenzio dove il bambino non produce la lingua ma sta comunque acquisendo informazioni. Allo stesso tempo, l'insegnante ha un feedback immediato dell'avvenuta comprensione del messaggio da parte di tutti i bambini, anche da parte di quelli che non sono pronti ad esprimersi nella seconda lingua.

7. ALUNNI STRANIERI NAI E ALUNNI STRANIERI RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE ACCOMPAGNATI E NON ACCOMPAGNATI

Sono da considerare NAI gli alunni neoarrivati in Italia che non parlano italiano o lo parlano poco, o coloro i quali sono inseriti a scuola da meno di due anni. Gli alunni stranieri NAI, per periodi più o meno lunghi, a seconda dell'età, della provenienza, delle lingue di origine, della scolarità pregressa, dei tratti personali e di elementi contestuali, si possono annoverare nella categoria di alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES).

Ogni alunno NAI attraversa, in genere, tre fasi nel suo percorso di apprendimento linguistico, che l'istituzione scolastica e i docenti devono sostenere e accompagnare in maniera efficace.

Durante la prima fase della durata di alcuni mesi, gli sforzi e l'attenzione privilegiata sono rivolti all'acquisizione della lingua per comunicare. L'allievo deve essere sostenuto nelle attività di comprensione, produzione orale, creazione di un lessico di base, acquisizione di tecniche di lettura e scrittura.

Durante la seconda fase, che può estendersi fino a tutto il primo anno di inserimento, continua e si amplia l'acquisizione della lingua per la comunicazione interpersonale di base e si inaugura l'apprendimento dei contenuti disciplinari comuni, a partire dalle materie a minor carattere "verbale", contando su strumenti mirati quali glossari bilingui e testi semplificati e linguisticamente accessibili. In questa fase "ponte" possono funzionare moduli laboratoriali, vale a dire blocchi di interventi su tematiche e argomenti specifici (linguistici e/o disciplinari), così come la partecipazione ad attività di doposcuola nel quale l'alunno è seguito nel fare i compiti e nello studio.

Nella terza fase, l'alunno straniero segue il curriculum comune ai pari e viene sostenuto attraverso forme di facilitazione didattica e linguistica, iniziative di aiuto allo studio in orario extrascolastico. L'individualizzazione dell'insegnamento in questo periodo si baserà sull'attenzione degli insegnanti alle difficoltà della lingua scritta dello studio, avendo cura di non dare nulla per scontato nella comprensione dei significati.

Per gli alunni stranieri NAI si segue la stessa procedura sopra descritta in merito all'iscrizione - ammissione - assegnazione alla classe nella scuola di accoglienza ed in merito alla personalizzazione della didattica e della valutazione formativa.

8. SUGGERIMENTI METODOLOGICI

L'età anagrafica risulta il criterio per decidere l'assegnazione alla classe. Possono, tuttavia presentarsi difficoltà e carenze nell'apprendimento particolarmente gravi e tali da richiedere, oltre la stesura di un PDP, anche azioni di recupero individualizzate e modalità flessibili di lavoro (classi aperte, ecc.) attuate per tutto il tempo necessario a garantire il processo d'inserimento dell'alunno.

Il processo di apprendimento della L2 è in gran parte spontaneo, cioè avviene con modalità e criteri che l'insegnante non può controllare. Gli alunni sono esposti alla L2 non solo durante la lezione, ma anche in tutti gli altri momenti della loro vita (nella relazione con i pari, mentre guardano la televisione, per la strada, ecc.). Il compito dell'insegnante, dunque, è quello di fornire il maggior numero di stimoli di qualità e di cercare di dare un ordine alle cose che i ragazzi hanno imparato.

Com'è noto, per imparare a comunicare in modo soddisfacente nella L2 servono dai 6 mesi ai 2 anni: apprendere una nuova lingua, quindi, richiede tempo e questo tempo deve essere rispettato. In molti casi, all'inizio, gli alunni sono silenziosi: anche la fase del silenzio iniziale va rispettata. Si tenga anche presente che nell'acquisizione spontanea possono interferire "filtri psicoaffettivi" che in alcuni casi possono bloccare del tutto l'apprendimento della L2. Alcuni ritengono che per imparare una nuova lingua sia necessario dimenticare la lingua d'origine e sostituirla con la nuova. In realtà, non è così: più è ricca e padroneggiata la lingua d'origine più è probabile e rapido un successo nella L2.

La lingua dello studio necessita di un livello di padronanza dell'Italiano decisamente alto che deve essere accompagnata da un programma specifico che passi anche per la facilitazione dei percorsi; la valutazione deve essere riferita al percorso individualizzato elaborato dai docenti.

Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua dovrebbe tendere soprattutto a fornire all'alunno/a straniero/a gli strumenti linguistici che gli/le possano permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe e sviluppare l'Italiano utile sia alla scolarizzazione che alla socializzazione in generale. Nella prima fase di accoglienza, quindi, impara a comunicare con compagni e insegnanti, apprende il lessico e i modi per la conversazione (richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti).

La lingua presentata dovrebbe essere legata al contesto, ai campi di attività comunicativa del quotidiano e i tempi proposti dovrebbero tenere conto degli interessi e dei bisogni dell'alunno/a straniero/a perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.

Gli argomenti che si presenteranno potranno essere affrontati secondo la seguente impostazione:

➤ presentazione e apprendimento del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche

oggetti, foto, immagini, disegni, CD, situazioni utili alla contestualizzazione, siti web utili per l'educazione interculturale):

- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

I temi iniziali dovrebbero riguardare l'alunno/a, la sua storia, le caratteristiche principali dell'identità e del suo ambiente di vita quotidiana.

Il piccolo gruppo dei pari può favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico anche attraverso esperienze di peer education e peer tutoring.

Ove necessario e possibile, ci si dovrebbe aprire aprirsi alla collaborazione di alunni/e già integrati/e e frequentanti l'Istituto e in grado di fornire un contributo culturale e linguistico per l'accoglienza e/o di attività da effettuare in piccoli gruppi.

Si raccomanda, soprattutto nel primo periodo in cui l'alunno/a non conosce/padroneggia ancora la lingua italiana, l'uso di materiali visivi, musicali e grafici e/o di materiali tradotti in diverse lingue.

UNHCR - Insegnare il tema dei rifugiati e materiali didattici:

<https://www.unhcr.org/it/risorse/insegnare-il-tema-dei-rifugiati/>

9. COLLABORAZIONE CON IL MEDIATORE LINGUISTICO E CULTURALE

Il mediatore linguistico e culturale è soltanto una delle risorse per la gestione positiva delle relazioni interculturali, non sempre, però, disponibile nelle scuole. Per riuscire a trarre il maggior beneficio dalla ricca e delicata funzione del mediatore, bisogna innanzitutto riconoscergli un ruolo specifico e centrale nel processo educativo e comunicativo, progettare insieme a lui un intervento in un'ottica di lavoro in equipe, valorizzando la presenza e cercando di non ridurlo a mero operatore per una situazione di emergenza, con tentativi formativi e non pianificati e strutturati a tavolino insieme al corpo docente.

Cosa fa il mediatore linguistico e culturale a scuola.

-Nei confronti dei ragazzi immigrati:

- sostiene l'alunno/a nella prima fase di accoglienza e di inserimento;
- ricostruisce la sua biografia ed il suo percorso scolastico regresso;
- rende esplicite le regole scolastiche;
- dà visibilità e valorizzazione alle culture ed alla lingua d'origine.

-Nei confronti degli insegnanti e degli alunni italiani:

- aiuta a risolvere le difficoltà comunicative nella prima fase di accoglienza e di inserimento;
- fornisce informazioni sulla storia del ragazzo;
- presenta i modelli educativi e scolastici del Paese di origine;
- collabora a progetti di educazione interculturale arricchendo con idee e strategie il programma e lo stile didattico della scuola;
- sostiene l'insegnamento dell'Italiano come seconda lingua;
- traduce informazioni e comunicazioni della scuola.

-Nei confronti delle famiglie immigrate:

- informa e facilita sulle regole della scuola e prova a rimuovere gli ostacoli che si frappongono all'accesso dei servizi educativi;
- orienta ed accompagna i genitori neo-arrivati nel sistema scolastico italiano;
- coinvolge i genitori italiani e stranieri e ne facilita l'incontro;
- traduce materiale informativo nelle diverse lingue.

10. COLLABORAZIONE CON LA PSICOLOGA DELLO SPORTELLO D'ASCOLTO D'ISTITUTO

La gravità e la repentinà degli eventi occorsi non possono non aver determinato, soprattutto sui più piccoli, ricadute traumatiche che necessitano di adeguato supporto psico-pedagogico. A tal fine, la scuola fornirà assistenza psicologica anche agli studenti e alle famiglie il cui disagio connesso all'emergenza epidemiologica è stato pesantemente aggravato dagli eventi bellici patiti. La psicologa dello Sportello d'Ascolto d'Istituto è una risorsa importante che mira a prevenire situazioni di disagio, a promuovere il benessere dei singoli, a sostenere il percorso educativo degli/lle alunni/e, di migliorare l'ambiente relazionale e di apprendimento.

11. VERIFICA E VALUTAZIONE

La somministrazione di prove per valutare la situazione didattica deve essere effettuata ricordando che la non conoscenza della lingua italiana non comporta necessariamente l'incompetenza scolastica. Le prove devono essere in linea con quanto stabilito dai Consigli di Classe e/o dai PDP (se ritenuti necessari) e devono adattarsi alla programmazione individualizzata per l'organizzazione mirata delle attività didattiche.

Le Linee Guida del 2006 sottolineano la necessità di privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella "certificativa", considerando la data di arrivo, le informazioni raccolte, il percorso effettuato, l'impegno dimostrato e le potenzialità di apprendimento; in particolare, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra, occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

Per coloro che manifestano difficoltà derivanti dalla non conoscenza della lingua italiana - per esempio alunni di origine straniera di recente immigrazione e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative; è opportuno, quindi, strutturare un PDP per definire in modo puntuale le strategie e metodologie didattiche più adeguate.

In sede di valutazione, il CdC/team docenti, in base all'eventuale PDP, può adottare una valutazione "di percorso", formulando un profilo generale sulla base della progettazione individualizzata, dell'impegno personale e tenendo conto delle valutazioni conseguite nei corsi di italiano L2 e/o nelle attività svolte con altri docenti.

12. PIANO ORGANICO DI ACCOGLIENZA PER L'INTEGRAZIONE

- Ove necessario e possibile, organizzazione di Corsi di Italiano come seconda lingua L2.
- Ove necessario e possibile, collaborazione con un mediatore linguistico e culturale.
- Attività suddivise come segue:
 - segreteria didattica: raccolta, elaborazione e aggiornamento dei dati personali e della eventuale documentazione tradotta in italiano (scuola di provenienza, grado raggiunto, scheda di valutazione, documentazione sullo stato vaccinale); consegna materiale informativo sull'organizzazione scolastica; comunicazione dell'arrivo del nuovo alunno straniero al coordinatore di classe; cura tutte le successive pratiche per l'inserimento dell'alunno/a.
 - Dirigente Scolastico: controllo della documentazione presentata all'atto della richiesta di iscrizione; iscrizione con riserva, in attesa della regolarizzazione, dello studente con documentazione mancante; individuazione della classe in cui inserire il nuovo alunno tenuto conto della situazione contingente degli studenti della classe e/o di altri studenti stranieri e presenza di docenti con competenze specifiche.
 - Commissione Inclusione: raccolta dei dati disponibili in segreteria; colloquio, ove possibile, con la famiglia, per raccogliere informazioni sulla situazione familiare, sul percorso migratorio, sulla storia scolastica, sulla situazione linguistica dello studente in rapporto alla data di ingresso, sul rapporto con la cultura d'origine e sull'integrazione sociale; informazioni allo studente sul funzionamento del corso scolastico scelto e sulle principali norme del "Regolamento di istituto"; richiesta, ove necessario, della consulenza di un mediatore culturale; visita e presentazione della struttura e dell'organizzazione

scolastica; prime osservazioni sulla conoscenza della lingua e sull'iter scolastico dello studente.

- Docenti della classe: attività di inclusione, integrazione ed accompagnamento, elaborazione di percorsi di inserimento da attivare a livello didattico (PDP), e relazionale finalizzati ad aiutare lo studente a superare le difficoltà che incontra nella nuova realtà, monitoraggio costante dell'evolversi dell'inserimento, verifica dell'efficacia delle attività predisposte per l'inserimento in relazione ai risultati ed eventuali modifiche al fine di individuare nuove strategie per migliorare l'integrazione.

APPENDICE – ACCOGLIENZA ALUNNI/E UCRAINI PROFUGHI/E DI GUERRA

Alla luce di quanto sta avvenendo in Ucraina, dato il flusso migratorio di profughi, si ritiene necessario sottolineare in modo forte come l'accoglienza nei confronti degli alunni stranieri debba assumere caratteristiche più immediate nei casi di alunni che fuggono dall'orrore della guerra.

Tutta la comunità scolastica deve collaborare per accogliere ed integrare nel sistema scolastico e sociale italiano chi fugge: aiutare chi fugge è un dovere antico, alla base della società civile.

Le differenze linguistiche e culturali devono essere esaltate come un valore e devono essere poste alla base dello scambio tra le culture: il rispetto reciproco, la comprensione e l'empatia permettono di promuovere e favorire iniziative volte alla accoglienza, alla tutela della cultura e della lingua d'origine ed alla realizzazione di attività interculturali comuni.

Il Ministero dell'Istruzione si è attivato per supportare le Istituzioni Scolastiche nell'accoglienza dei minori ucraini e agevolarli nel nuovo contesto. Nell'impossibilità immediata di definire la distribuzione degli arrivi sul territorio nazionale, il Ministero dell'Istruzione ha emesso la nota n. 381 del 4 marzo 2022 con cui sottolinea la necessità prioritaria di assicurare ai ragazzi e ai bambini in fuga dal conflitto accoglienza e inclusione al fine di permettere il proseguimento del percorso educativo. Particolare importanza dovrà essere data alla conservazione della rete di relazioni dei nuclei familiari ed al raccordo con le comunità ucraine stabilmente inserite in Italia al fine di evitare ulteriori forme di isolamento e di offrire non solo la prosecuzione del percorso educativo e formativo, ma anche occasioni di socializzazione, ricreative o sportive. Per superare le barriere linguistiche e culturali gli USR dovranno fornire alle scuole i mediatori necessari all'azione formativa degli studenti ucraini; per limitare le ricadute traumatiche, inoltre, gli Istituti Scolastici potranno offrire supporto psicologico attraverso lo psicologo già operante all'interno delle scuole o prevederlo, ove necessario. Il percorso di integrazione scolastica potrà essere facilitato coinvolgendo direttamente gli altri alunni, tramite attività di peer to peer e tutoring per facilitare l'inserimento di bambini e ragazzi ucraini, motivarli e farli sentire accolti.

Normativa specifica di riferimento

- nota 381/22 Accoglienza scolastica degli studenti ucraini esuli - Prime indicazioni e risorse;
- nota 9584 "Assegnazione risorse finanziarie finalizzate all'attivazione di servizi professionali per l'assistenza e il supporto psicologico";
- nota MI 269/2022 "Rilevazione sull'accoglienza scolastica degli alunni ucraini";
- nota MI 576/2022 "Studenti profughi dall'Ucraina. Contributi alla riflessione pedagogica e didattica delle scuole.

Strumenti utili

- Risultati OCSE-PISA 2018:
https://public.tableau.com/app/profile/invalsi/viz/OCSEPISA2018_15765811689360/Copertina
- l'informativa bilingue del Ministero:
<https://www.miur.gov.it/documents/828576/0/Informativa.pdf/a3721b03-fb90-9430-f578-7737c8c5655c?version=1.0&t=1647361492790>
- suggerimenti per l'accoglienza in Italia:
le reti Unicef e Save the children

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/risposta-alle-emergenze/emergenza-ucraina>
<https://www.unicef.it/emergenze/ucraina/>

APPENDICE SECONDA – ACCOGLIENZA ALUNNI/E PROFUGHI/E

In considerazione che la guerra è un abominio purtroppo ancora molto diffuso nel mondo, si ritiene utile e necessario estendere il presente Protocollo a tutti gli alunni e le alunne che fuggono da guerre e persecuzioni al fine di dare accoglienza a chi ne ha bisogno e aiutare i profughi di guerra, quale che sia la loro provenienza.

Si estende questo protocollo, inoltre, a tutti gli alunni e le alunne a qualunque titolo profughi/e.